Anno XII — (Abbonamento postale) — Sabato 11 Febbraio 1888 — (Abbonamento postale) — N. 36.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabacchi di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE.

Roma, 9 febbraio.

Quanto sarebbemi gradito il discorrervi del lavoro legislativo, se questo osse d'onoranza pei Reppresentanti della ezione, altrettanto mi duole il riconoscerlo monco ed incoerente. Eppure eglio è dirla la odiata verità nella sua ude schiettezza... a scanso di illusioni, perchè almeno provvedasi per l'avenire.

Il nostro *parlamentarismo* è guasto l ammalato; conviene curarlo con medj eroici. Ed il miracolo, solo il aese potrà operarlo, quando siasi svelta la genuina diagnosi della malattia.

Voi già potete immaginare a che io ludo, poichè nemmeno in questa settimana sono nel caso di darvi della Camera elettiva una relazione confortante. empre moltissimi gli assenti, ed i presenti svogliati, e passato il tempo senza sultato.

Dopo, infatti, la votazione pubblica el 4 febbraio (imposta da necessità olitica) v'ebbe il voto segreto sul bilano che dicono di assestamento, ed esso onfermò le troppe avversioni ed antipatie contro l'on. Magliani. Le quali, in assima parte, ingiuste sono ed ingiustificabili, specie sapendosi il Ministro elle finanze il più delle volte vittima e' Colleghi Ministri, o de' Colleghi eputati che lo insidiano con pretenoni contrarie a quella parsimonia ch'egli sa bene quanto convenga serbare in erte spese. Quindi se l'on. Magliani è olpevole di avere ceduto, di chi, se on degli altri, la colpa maggiore? Eppure parecchi vigliaccamente avranno, ontro di lui, deposta nell'urna la palla nera! Però, malgrado siffatta conaddizione fra il voto palese ed il voto egreto, Magliani non cadrà, nè uomo ssennato può desiderare che cada.

Dopo questo episodio, la Camera tirò vanti sino ad oggi con il ripiego delle etizioni e delle interpellanze, perchè ncora la materia non è ben preparata matura per la discussione pubblica... oggi si aggiornava fino al 23 febbraio. osichè dopo le recenti ferie natalizie del capo d'anno, anche le vacanze rnevalesche! E v' hanno Deputati, e amano le vacanze, precisamente me gli studenti poco amanti dello dio. Agli Elettori il prenderne nota.

Ma vuole giustizia che vi confermi ere abbastanza utile e lodevole il voro negli Uffici, alle cui discussioni rtecipano i Deputati più diligenti e lonterosi, mentre alcuni altri sono noti ai Colleghi, perchè non vi si vedono mai. Così accadde sulle Leggi iniziativa dell'on. Crispi, che abbisoano, in verità, di non pochi raddrizmenti, affinchè non abbiano a far iste figura e a scemare il prestigio l loro autore.

Or, tra i Deputati friulani, nel suo Ufficio l'on. Chiaradia prestò opera proficua ed è stimatissimo; appena giunto a Roma, l'on. Solimbergo prese parte alle discussioni, e fu eletto della Commissione per l'esame della riforma postale, anzi la Commissione poi lo volle suo Segretario; anche l'on. Marzin, dopo lunga assenza venuto alla Camera, fece udire la sua voce, e non sarà poi questo Deputato del II Collegio Udine unicamente l'oratore pei brindisi ne' banchetti, come taluni dello stesso Collegio, scettici e beffardi, vaticinavano. Quindi pel lavoro degli Uffici e delle Commissioni sarà preparata materia, e dopo il 23 febbraio la Camera si troverà in numero, e darà corso a discussioni di molta serietà pel riordinamento amministrativo.

Intanto avrà anche il Senato compiuto finalmente il suo còmpito riguardo la *Legge sui Ministeri*, ed in quaresima, o certo nella vicinanza della Pasqua, l'on. Crispi, presa parola con la Corona, compirà il suo, cioè metterà in pratica la Legge col vaticinato *rimpasto* e completamento del Potere centrale. Ed è desiderabile che presto egli lo faccia, perchè nulla peggio che le incertezze ed i tentennamenti, e l'avviare riforme che poi rimangano lettera morta.

E che dire del Senato, e de' suoi ultimi voti? Sembra che anche nella Camera vitalizia cominci a manifestarsi il prurito della opposizione, e di ciò mi fa fede anche l'odierno discorso del Lampertico. Ma, se credo che Crispi vincerà il punto, quegli che restò malconcio si è l'on. Coppino. E ormai ritengo indispensabile che alla Minerva sieda un Ministro, da cui l'educazione nazionale abbia a ricevere impulso degno dei tempi, un Ministro che sappia imporre il rispetto e sfidare l'impopolarità, sia degli insegnanti, sia degli scolari, le cui ragazzate destarono testè grave disgusto, perchè indizio di leggerezza intellettuale e di certe fantasticherie politiche, per le quali l'Italia poco avrebbe da aspettarsi di bene dai giovani... quantunque abbiasi ancora il vezzo di chiamarli *care speranze della Patria*

LE DONNE
ed il diritto elettorale.

L'on. Crispi col suo progetto di Legge neanche sulla questione dell'elettorato poteva mentire a sè stesso ed alla sua fama oramai stabilita di uomo liberale a parole, conservativo a fatti. Ed in vero col negar il voto amministrativo alle donne non solo si mostrò meno liberale dell'on. Depretis, che nel suo ultimo disegno di Legge estendeva il diritto elettorale amministrativo anche alla più gentile metà del genere umano, ma, ciò che più monta, meno liberale ancora degli onorevoli Ministri Peruzzi e Lanza, i quali in periodi diversi, e cioè nel 1863 il primo e nel 1871 il secondo, avevano proposto che per le elezioni amministrative, alle eguali condizioni degli uomini, le vedove e le nubili potessero votare con schede firmate ed autenticate. Ed in tempi più a noi vicini lo stesso on. Peruzzi, che nel 1878 era relatore del progetto di Legge per la riforma amministrativa presentato dal Ministro Nicotera, aveva proposto (e la proposta era stata dal Ministro accettata) che le donne, le quali avessero gli stessi titoli dei maschi all'elettorato, potessero votare direttamente, rinviando all'ufficio elettorale una scheda suggellata ma da loro nell'indirizzo firmata ed autenticata dal Sindaco o da un notaio.

Ho ricordato già il progetto Depretis e tutto dimostra esser omai entrato nella coscienza generale il principio che il voto elettorale amministrativo debba esser concesso alle donne. Ed infatti se queste ormai godono e possono esercitare i diritti civili, quali ostacoli si possono creare per diniegar loro il diritto elettorale e segnatamente l'elettorato amministrativo? La questione, per quanto da molti si voglia reputare frivola, è gravissima. Questo diritto nella donna è stato sostenuto strenuamente dai più vigorosi intelletti che si conoscano, come Bentham, Romagnosi, Haro e Stuart Mill.

Quali ragioni possono addurre gli oppositori per diniegare alla donna l'esercizio di un diritto che in sostanza è una conseguenza logica e naturale del dovere di contribuire ai carichi del Comune e della Provincia, specie quando posseggono cespiti di entrata sottoposti a contributo?

La donna, osservano, ha diversità di organi, e a diverso ufficio la destinò natura: madri, sorelle, spose, figlie, il loro regno è la casa. Ed è forse una ragione codesta? Ed ostano forse queste nobili e poetiche funzioni, cui le donne sono destinate, all'esercizio dei loro diritti civili? E se non formano impedimento all'esercizio dei diritti civili, oh, e perchè dovrebbero formarlo all'esercizio dei diritti elettorali?

Anche in questo l'Inghilterra informi. Per l'atto di agosto 1869 in quella terra classica di tutte le libertà le donne contribuenti partecipano alle elezioni municipali, e non è mai avvenuto alcun turbamento d'ordine pubblico, nè l'esempio di questo diritto ha fatto mai notare in quelle donne un raffreddamento dei vincoli di famiglia, nè una mancanza ai doveri di custodi del santuario domestico. Anzi si è notato che la maggior parte votano e votano in senso conservativo.

Perchè adunque non possono anche da noi partecipare al voto amministrativo? Sono forse incapaci intellettualmente? Non c'è alcuno che lo possa credere. Quantunque l'educazione della donna sia stata forse sin qui trascurata, le donne intendono al pari e più degli uomini. Informino quelli che fanno scuola a maschi e femmine, e si avrà che le ultime in generale non si possono dire ai primi inferiori.

Se poi si vuol appoggiarsi alla sentenza di Bluntschli: *che lo Stato è maschio, epperciò la donna non è fatta per esso* — allora a questo, che invece di sentenza io chiamerei celia, si potrebbe rispondere con altra celia e cioè che appunto perchè *maschio* lo Stato ha bisogno del suo naturale complemento: *la donna.*

F. L. Sandri.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 10 — Vice-Pres. TABARRINI

Apresi la seduta alle ore 2.15.

Magliani presenta il progetto per la vendita a permuta di alcuni beni demaniali.

Procedesi alla discussione delle variazioni della tariffa pegli zuccheri, glucosio ed altri prodotti contenenti zucchero.

Rossi A. non sa comprendere come il governo sia tanto proclive ad accrescere i dazi fiscali, mentre è restio ad ammettere i dazi protettivi. Aggiunge che i dazi fiscali aumentano il contrabbando, creano ed arricchiscono intere e numerose classi di speculatori a danno dei consumatori.

Magliani non crede fondate le critiche di Rossi A. in presenza delle nuove tariffe doganali; assicura che il contrabbando è in continua diminuzione per le cure delle amministrazioni e i servizi del corpo doganale attivo, devoto e zelante. Crede che colla protezione non si può andare oltre certi confini.

Finali relatore prende atto volentieri delle dichiarazioni del ministro; avverte che la nuova tariffa per certi generi non è solamente protettiva ma proibitiva. Raccomanda al ministero, occorrendo maggiori proventi e risparmi, che questi generi non sieno troppo ripetutamente gravati.

Chiusa la discussione generale, si approva il progetto e la relativa tabella.

Bertolè Viale paesenta il progetto già approvato dalla Camera per la costruzione degli edifici militari in Roma.

Grimaldi prega dasi la precedenza al progetto per la modificazione del testo unico di legge rivolto ad impedire la diffusione della filossera.

Pecile dice che gli sembra che tanto il parlamento quanto il governo, accettando oggi la convenzione di Berna dopo avere deliberato di respingerla, abbia l'apparenza della capitolazione. Fa alcune osservazioni sopra l'efficacia del metodo curativo con solfuro carbonico e il sistema seguito nella introduzione dei viticci americani.

Graffini relatore espone lo stato della questione e i risultati finora ottenuti per limitare i danni del terribile insetto.

Grimaldi conviene che col presente progetto si aderisce alla convenzione di Berna. Assicura Pecile che, aderendo alla convenzione, non ne deriva impedimento alcuno all'applicazione dei metodi curativi e preventivi contro la diffusione dell'insetto distruttore. Riguardo agli Stati che aderirono alla convenzione, il governo si atterrà alle stipulazioni della stessa forma e misura delle altre parti contraenti. Quanto agli Stati non aderenti, il governo farà senza limitazione quello che sarà consigliato, imposto dal nostro interesse.

Pecile ringrazia per le dichiarazioni del ministro perfettamente soddisfacenti.

Chiudesi la discussione generale.

Approvansi gli articoli senza discussione.

Riprendesi la discussione sul riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato.

Crispi dice, che dopo la dotta prolungata discussione, è dispensato da un lungo discorso. Di dodici oratori, solo tre furono contrari.

Gli emendamenti riproducono gli argomenti combattuti alla Camera e che la Camera non accolse. — Questo procedimento costituirebbe una contraddizione contraria al suo carattere. Il progetto restituisce alla corona i poteri che in un momento di abbandono nel 1878 le furono tolti.

Guai per le assemblee che vogliono governare; guai quando si ammettono principii che capovolgono la costituzione.

Non dubita che il Senato sarà favorevole alla tesi sostenuta dal governo.

Ricorda che fino al 1876 il potere esecutivo modificò continuamente il suo ordinamento mediante decreti reali.

Conclude: questa è una legge politica, inutile nasconderne il significato, perchè ricostituisce le funzioni dello Stato come determinate per legge. Come legge politica, possono esservi due scuole: una che accetta; l'altra che respinge; la prima vuol ricostituire i veri principii costituzionali, mentre la seconda si inspirerebbe alle costituzioni che non ebbero fortuna. Si rivolge al patriottismo del Senato, si rivolge a quei principii conservatori, senza dei quali un Senato non avrebbe ragione d'essere.

Pierantoni replica dicendo che non avrebbe creduto che il Senato dovesse essere trasformato in una Camera di registrazione dei voleri del Presidente del Consiglio.

Crispi dice a Pierantoni che fu abile, ma crede che non avrà colto nel segno. Egli non pensò di limitare al Senato il diritto d'emendare la legge; disse solamente che gli emendamenti presentati [illegible] a sostenere alla Camera opinioni da lui combattute; quindi, in ogni caso, non sarà lui ma un altro ministro che li presenterebbe. Egli non è venuto nè verrà meno mai al rispetto che al Senato è dovuto. Levasi la seduta alle ore 6,30.

Il testo del discorso di Bismarck.

Il discorso pronunziato lunedì nel Reichstag germanico del principe di Bismarck è di tanta importanza ed è stato così malamente riassunto dall'*Agenzia Stefani*, che crediamo necessario riprodurlo integralmente. Sarà letto con istruzione e piacere, giacchè dà un'idea molto chiara della complicata situazione presente, ed è una bella pagina di oratoria politica. È una grande Nazione che parla, ed ascoltandola, e riflettendo alla gravità dell'argomento trattato che interessa tanti milioni di vite umane, ogni lettore si sentirà compreso di profonda commozione.

Signori Deputati.

So di essere obbligato ad avere grandi

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 12

Il colonnello Evrard.

Nel pomeriggio, la piccola brigata a rientrata nel salone.

Di mano in mano che il sole volgeva tramonto, Marta era divenuta silenosa e Teresa pareva inquieta ed agita — come se uno stesso pensiero le esse sorprese ad un tempo entrambi e restavano appartate, strette l'una ntro l'altra, quasi a protezione reciroca da un uragano che stasse per rosciarsi contro di loro.

Il colonnello, pur chiaccherando colla gnora della Varenne, non distoglieva momento da esse lo sguardo.

Il giorno dechinava.

Teresa stava immobile, il volto pallo e contratto, esitante, conturbata; arta guardava con occhio preoccuto le cime degli alberi che i raggi fuoco del sole tramontante illumivano, quasi per dare al paese un timo saluto.

— Ecchè! — si fece improvvisamente dire la voce vibrante della signora della arenne. Siete appena arrivato e già rlate di partire!.. Non lo dite però l serio, cred'io...

— Pur troppo, le dico del migliore o senno... Io non sono più libero, dato appuntamento ad un giovine che conduco via con me, e noi partiamo domani..

Dicendo queste parole, Paolo Evrard s'era avvicinato alle due giovani, e fissava sopra Teresa uno sguardo di tenerezza e di pietà.

Ella aveva compreso!..

Restò sulle prime come fulminata; poi, con piglio risoluto, afferrò il braccio di Marta e la trasse fuori dal salone.

— Ecco una bella serata — disse il colonnello, poichè vide sparire le due giovani tra gli alberi d'un viale. — Volete che facciamo insieme un giro nel parco?

— Volentierissimo — rispose la signora della Varenne.

E gettatosi sulle spalle uno sciallo, accettò il braccio offertole dal colonnello e discesero assieme, chiaccherando.

VII.

La serata, infatti, era magnifica. Il sole, dal confin dell'orizzonte, lanciava le sue freccie d'oro attraverso il fogliame. V'erano delle parti ancora illuminate, nel parco; delle altre che già si riempivano d'ombra e di mistero.

I fringuelli, i passeri, prima di rivolare a' lor nidi, chiaccheravano e cinguettavano su pei rami, nel mentre i merli attraversavano le aiuole d'un volo affrettato e silenziosi. Da lontano veniva il muggire de' buoi rientranti nelle loro stalle, il gracidar de' ranocchi nascosti fra l'erba, sulle spiagge della peschiera e de' canali intersecanti le praterie; tutte le voci e tutti i romori che s'innalzano la sera dal fondo delle vallate.

Il colonnello e la signora di Varenne camminavano a passo lento, in silenzio; e chi li avesse veduti procedere così a braccetto, per gli ombrosi viali, avrebbe potuto credere che i loro pensieri seguissero il medesimo corso, ed essere due anime, le loro, unite e confuse in una emozione comune.

— Sapete che mi sembrate un uomo strano, voi? cominciò la signora. Non m'avete fatto il più piccolo complimento sul matrimonio di Teresa. Non negherete, spero, che questo sia uno sposalizio bene assortito, magnifico?..

— Convengo — riprese il colonnello strappato bruscamente ai suoi pensieri.

— Trecentomila lire di rendita! Palazzo in città e palazzo in campagna!... Vostro genero deve la sua fortuna al proprio lavoro, m'avete detto. Per poco che s'industrii ancora, egli non ha perduto il suo tempo, sicuramente... In quale carriera s'è arricchito?

— Nell'industria, alla banca, negli affari.

— Negli affari?

— Ma onorevolmente, alla luce del giorno.

— Voglio crederlo; e sebbene le fortune così rapide mi pongano in diffidenza e la probità, il lavoro, l'intelligenza non bastino sempre a procurarcele; lo ritengo un galantuomo, dal momento che voi lo avete scelto... E... e vostra figlia lo ama?

— Come l'intendete voi, questa parola?

— Io penso, mia cara signora, che non ci sieno due modi d'intenderla. Poco fa, nell'ascoltarvi quando enumeravate con tanta compiacenza i grandi vantaggi che da questa unione sperate; osservavo Teresa, e mi parve che l'attitudine e la fisonomia sue non rispondessero punto alla gioia che dai vostri discorsi trapelava... Io vi domando, in nome dell'antica nostra amicizia, se il genero che voi destinate a vostra figlia ha saputo guadagnarne le simpatie; se Teresa si sente attratta verso di lui... se lo ama, in una parola.... Mi sono spiegato abbastanza?

— Oh, io non dico già che Teresa sia invaghita del suo fidanzato... Come lo potrebbe amare, d'altronde? Lo conosce appena. Pel matrimonio non è già necessario che preesista l'amore, l'inclinazione. Ci si marita; l'amore vien dopo...

— E se non viene?

— Buonanotte. Se ne fa a meno. Si bada più al solido.

— Non sarete già voi, credo, che mariterete vostra figlia contro sua voglia...

— Contro sua voglia?... Chi dice questo?

— Voi non la mariterete senza consultarla prima, se o meno è contenta...

— Ho fatto anche meglio che consultare i suoi gusti — replicò d'un tono secco, la signora della Varenne. — Ho cercato di assicurarle la felicità, per tutta la sua vita, e credo essere miglior giudice di voi, caro mio. Checchè ne possa pensare Teresa, io sono tranquilla su questo proposito. Ella mi ringrazierà più tardi.

— Perfettamente, signora; a meraviglia!... Io non sono che un soldato, e voi sicuramente comprendete meglio di me quale sia la condotta da seguirsi nella vita... E nondimeno, da che proviene l'abbattimento profondo che questa giovanetta invano si sforza di dissimulare?... Che alla vigilia di concludere un matrimonio d'interesse, ella restasse fredda, indifferente, lo comprenderei: sarebbe indizio d'anima delicata e fiera; ma come spiegare la sua fronte oscurata, il suo sguardo abbattuto, gli occhi suoi mesti?... Voi vivete insieme con lei, e nulla di tutto questo vi colpisce... Ebbene, io vi dico ed affermo che vostra figlia è infelice...

— Infelice, Teresa?...

(Continua).

precauzioni, parlando della situazione attuale, al cui proposito l'opinione pubpubblica s' inquieta. Io non parlo volentieri, nello stato attuale dell' Europa; una parola imprudente può recar molto danno. Ma s' io tacessi, si sarebbe in diritto di credere che la situazione sia così critica, che un ministro degli afferi esteri non osa parlarne. Voglio dunque parlarne, e vi progo di non fraintendere il senso delle mie parole.

Sintomi pacifici in Francia.

Da quando presi la parola qui, or è un anno, la situazione è cambiata di poco; e se è cambiata, la è piuttosto in meglio che in peggio. Un anno fa, avevamo timore d'una guerra colla Francia. Da un anno, un presidente pacifico ha abdicato in Francia ed è stato sostituito da un altro presidente egualmente amante della pace.

Ecco dunque un sintomo favorevole, avendo il governo francese scelto come capo non un uomo irrequieto, ma un uomo pacifico. Da un anno abbiamo veduto nel ministero francese dei cambiamenti ancor più tranquillizzanti di quelli avvenuti nella presidenza. I membri del precedente gabinetto che facevano prevalere sulla pace del loro paese e dell'Europa, le loro idee personali hanno lasciato il potere e sono stati rimpiazzati da altri ministri amanti della pace. Io constato con piacere questo cambiamento, non essendo punto mio desiderio di eccitare l'opinione pubblica, ma anzi di calmarla. Ripeto dunque che la situazione presenta ora da questo lato un aspetto più pacifico perchè vi sono minori cause di esplosioni! (Ilarità).

Segni minacciosi in Russia.

Ma altri motivi di timori sono sorti nell'anno corrente. E tali timori che ci vengono più dalla Russia che dalla Francia, sono stati accresciuti dalle eccitazioni, dalle ingiurie, delle minaccie e dalle provocazioni che l'estate scorsa si ebbe occasione di leggere nei giornali russi e francesi. Per conto mio, credo, con fiducia, che la Russia non abbia alcuna intenzione di attaccarci. Se da un lato abbiamo il rumore sollevato dai giornali russsi, vi sono dall'altro le assicurazioni dello Czar, sulle cui decisioni la stampa non ha alcuna influenza. La stampa russa ha ancora minore importanza della francese. Nei due paesi, la stampa non rappresenta ai miei occhi che dell' inchiostro su carta bianca, senza alcuna importanza. Ogni articolo, dunque, non è in fin dei conti che l'opinione di un sol uomo. Perciò, passiamo avanti.

Dopo aver avuto tempo fa l'onore di essere ricevuto in udienza dall' imperatore di Russia, sono convinto che non vi è in quel paese intenzione di farci la guerra. Ripeto che non credo alla stampa russa, ma ho fiducia nell' imperatore Alessandro e credo assolutamente alla sua alta parola.

Stabilito questo, passerò ad un'altra questione, ai concentramenti di truppe.

Il concentramento delle truppe ai confini orientali.

Questi concentramenti di truppe non sono una cosa nuova per noi, essi hanno già avuto luogo assai sovente e con maggiore importanza, come per esempio nel 1879. È vero che tali concentramenti possono essere considerati come una prova delle intenzioni da parte della Russia di attaccare, perchè essi hanno luogo presso le frontiere austriache e tedesche.

Ebbene, o signori, per conto mio non credo punto a tale intenzione. Innanzi tutto essa sarebbe in contraddizione col carattere e colle dichiarazioni del Sovrano russo. Inoltre confesso che lo scopo ed il risultato di un attacco improvviso mi sembrano incomprensibili. La Russia non può avere l' intenzione di conquistare un territorio Prussiano od Austriaco, almeno io lo credo. Io penso che la Russia ha già un buon numero di sudditi polacchi e che non ha punto il desiderio di aumentarlo.

Altre annessioni sarebbero ancora più difficili per essa. Non vi è dunque alcuna ragione per la Russia di assalire i suoi vicini e credo anche, per quanto io posso prevedere, che se fossimo trascinati in una guerra con la Francia, — mi affretto a dire che col governo francese attuale una simile ipotesi è poco probabile..., ma infine tutto è possibile, — non ne seguirebbe necessariamente una guerra colla Russia.

Al contrario se fossimo in guerra colla Russia ci troveremmo pure a combattere coi Francesi. E non vi sarebbe certo governo francese abbastanza forte che, per quanta buona volontà vi mettesse, potesse impedire una tale guerra. Ma per quello che concerne la Russia, dichiaro ancora oggi che non credo punto a un attacco per parte sua e non ritiro nulla di quanto dissi un anno fa a questo riguardo.

Ma allora, mi si domanderà, perchè questi concentramenti di truppe?

Io non posso chiedere spiegazioni categoriche su questo punto; ma ecco la spiegazione che mi sono data e che credo la più plausibile. La Russia deve credere che la sua voce sarà più facilmente ascoltata nella prossima crisi europea, se essa avrà delle masse di truppe sulle sue frontiere dell' Ovest. Non è la prima volta che questa idea è vagheggiata dai russi, non vi è che ricordarsi del 1855 quando, durante la guerra di Crimea, essa aveva in Polonia delle truppe due volte maggiori di quelle che tiene attualmente. Non sono quindi costretto a dedurre dai concentramenti attuali di truppe, che la Russia abbia intenzione di assalirci.

Credo invece che essa attenda lo scoppio di una nuova crisi in Oriente per ottenere la realizzazione dei suoi desiderii. Ma tra una crisi orientale e l'altra, trascorrono sempre vent' anni, Perchè dunque la prossima crisi dovrebbe scoppiare prima del 1899? Anche le altre crisi europee si sono presentate sempre ad intervalli d' una ventina d' anni; servano ad esempio le insurrezioni in Polonia e le rivoluzioni in Francia. Ebbene, nessuno può negare che un cambiamento nella forma di governo della Francia potrebbe avere per risultato una crisi in Europa. Perchè la diplomazia russa in questo caso non vorrebbe appoggiarsi su di un' armata pronta e forte?

La crisi più probabile è senza dubbio quella orientale. Quando essa scoppierà, noi non vi saremo interessati in prima linea e potremo sempre attendere le decisioni delle Potenze che hanno interessi nel Mediterraneo e nel Levante. Si vedrà se esse si accorderanno o si batteranno colla Russia. Ogni grande potenza, che vuole immischiarsi negli avvenimenti che si aggirano al di là della sua sfera, o che cerca di dirigerli; ogni potenza che aspira ad ingrandirsi al di fuori del territorio che Dio gli ha dato, fa della politica di conquista e non della politica d'interesse.

La Germania in pericolo permanente di guerra.

Non c'è dunque ragione per considerare la nostra situazione come talmente critica che, precisamente in causa della situazione momentanea, noi proponiamo questo aumento enorme della nostra potenza militare. Vorrei separare interamente la questione della reintroduzione del secondo *ban* della landwer dalla quistione della nostra situazione attuale. Non si tratta di un motivo momentaneo, passaggero, ma di causa permanente. Voi comprenderete facilmente che non si tratta d'una situazione momentanea, se voi passate in rivista con me i pericoli di guerra dai quali siamo stati minacciati dopo quarant'anni.

Nel 1848, due questioni erano minacciose, la questione polacca e quella dell' Holstein. Nel 1850, colla convenzione di Olmütz, un grande pericolo fu evitato. Già nel 1853, i sintomi di una guerra in Crimea si fecero sentire, e, d'allora, per tutta la durata della guerra, fummo sempre sull'orlo d'un pendio che ci poteva trascinare ad una guerra. Dal 1853 al 1855, fui obbligato a correre in su ed in giù tra Francoforte e Berlino perchè il defunto re si serviva di me come d'uno strumento per la sua politica personale, nel momento in cui le potenze occidentali insistevano perchè dal nostro canto, avessimo a dichiarare la guerra alla Russia. De Manteuffel voleva dar le dimissioni da capo del governo, e fui incaricato da S. M. di persuaderlo a riprendere il portafogli.

La Prussia era allora alla vigilia di una grande guerra, esposta all' inimicizia dell' Europa intiera, dacchè si rifiutava d'adottare la politica delle potenze occidentali e di romperla colla Russia. Questo pericolo durò fino al 1856, in cui la guerra di Crimea ebbe fine colla pace di Parigi, e ci procurò una specie di Canossa. Aveva consigliato invano allora di non partecipare al Congresso di Parigi; nulla vi ci obbligava. Nel 1857, nuovo pericolo meno noto. Fui allora inviato dal defunto re, in primavera, a Parigi per negoziare coll'imperatore Napoleone il passaggio delle truppe prussiane per il territorio francese allo scopo di attaccare la Svizzera. Ognuno capirà quello che ciò significava, e quali complicazioni colla Francia e con altri paesi ciò apportava. Napoleone era disposto a cedere. I negoziati furono interrotti per l'accordo amichevole intervenuto tra il re la Francia e la Svizzera.

Già, durante la mia missione a Parigi, la guerra italiana era minacciata, questa guerra che scoppiò un anno più tardi e per la quale per un capello non fummo trascinati in una grande coalizione europea. Arrivammo persino alla mobilitazione ed avremmo anche marciato, se la pace di Villafranca non fosse stata conclusa troppo presto. Avremmo fatto della guerra italiana una guerra francoprussiana, la cui fine e la pace non avrebbero dipeso da noi, ma dai nostri amici e dai nostri nemici dietro di noi!

Nel 1863, nuovo pericolo di guerra che restò ignoto al pubblico e che farà sensazione soltanto quando si pubblicheranno gli archivi segreti dei gabinetti. Vi ricordate della insurrezione polacca del 1863. Il mattino, io ricevevo regolarmente la visita dell'ambasciatore inglese e francese, che si ingegnavano tutt'e due a mostrarmi il pericolo per la politica prussiana di restare attaccata alla Russia e parlavano con linguaggio assai minaccioso per noi. Nel dopo pranzo aveva il piacere d'udire nel Landtag prussiano gli stessi argomenti ed attacchi, dei quali si servivano gli ambasciatori stranieri (ilarità). Tenni duro, ma lo czar Alessandro perdette la pazienza: voleva una dichiarazione netta.

L'armata francese era allora impegnata al Messico. Lo Czar non volle sopportare più a lungo gli intrighi polacchi delle potenze occidentali; era deciso, colla nostra alleanza, ad affrontare gli avvenimenti. La Prussia allora aveva una situazione interna assai difficile; in Germania pure una crisi minacciava. Si capisce quindi come per il mio signore sorgesse la tentazione di troncare queste difficoltà con una impresa di guerra. La guerra tra la Russia e la Prussia alleate contro le potenze che sostenevano la Francia, avrebbe certamente scoppiato, se S. M. non avesse rinculato davanti al pensiero di eliminare le difficoltà interne col mezzo di una diversione all'estero. La morte del re di Danimarca soppresse questi pericoli, ma un *sì* invece di un *no* venuto da Gastein avrebbe bastato per scatenare una guersa nel 1865. Un'altro ministro opportunista avrebbe forse inclinato a troncare così le difficoltà, ma all'estero si nutre concetto imperfetto del grado di coscienza, di dovere e di responsabilità che anima i monarchi e i ministri dei paesi germanici (applausi prolungati).

Nel 1864, nuovo pericolo. Dal momento che i nostri soldati passarono l'Eider, mi aspettava ad un intervento delle Potenze europee: ma già d'allora potevamo prevedere che l'Austria e la Prussia unite non sarebbero attaccate facilmente dall'Europa (*segni d'attenzione*). Nel 1865 il pericolo mutò. Allora già cominciavano i preparativi della grande guerra ulteriore. Ricordo la conferenza dei ministri a Koenigsberg. L'affare fu regolato con trattato a Gastein, ma in seguito il duello fra l' Austria e la Germania ebbe luogo. Nel 1867, seguì la complicazione del Lussemburgo, nella quale avremmo tenuto un'attitudine più ferma, se noi fossimo stati allora abbastanza forti per prevedere con certezza il successo. Dopo nel 1868, 1869 fino al 1870, eravamo costantemente sotto la minaccia d'una guerra colla Francia. Il pericolo fu sì grande allora che ricevetti, come presidente dei ministri, la visita di negozianti e di industriali che mi dicevano: « Questa incertezza è insopportabile. Piuttosto la guerra che questa pressione, purchè la si finisca (*ilarità*) ». Ma noi abbiamo atteso che ci si attaccasse; e abbiamo fatto bene. Dopo questa grande guerra, quando fui appena tornato di Francia, si domandava di già: « Quando scoppierà la prossima guerra? Fra cinque anni? » Un deputato del Centro diceva allora: « Questa questione dipende unicamente dalla Russia. » Nel 1877, nuova guerra. Il Congresso di Berlino impedì la conflagrazione dell'Europa intera. Dopo il Congresso un nuovo pericolo ci apparve dal lato orientale. In seguito le relazioni intime tra i tre imperatori diminuirono.

Necessità di grandi armamenti.

Da questo periodo di quarant' anni, si vede che viviamo continuamente nell'apprensione di una grande guerra e che dobbiamo, una volta per tutte, regolarci in conseguenza. Dobbiamo essere così forti, indipendentemente dalla situazione momentanea, che, col sentimento della dignità d'una grande nazione abbastanza forte secondo le circostanze per prendere in mano i suoi destini, potremo affrontare con calma ogni coalizione ed ogni eventualità, avendo in noi stessi ed in Dio la fiducia che dà la propria forza e la giustizia della causa che resterà sempre dalla parte della Germania. (*Il Cancelliere pronuncia queste frasi e le seguenti con tono solenne, scadendo le sillabe*). Dobbiamo, in una parola, essere forti più che possiamo, e noi possiamo essere più forti d'ogni altra nazione. (*Acclamazioni entusiastiche di tutta l'Assemblea. Le tribune applaudiscono. La seduta è interrotta di fatto per qualche minuto*) Sarebbe un delitto non utilizzare questa forza. Non voglio citare cifre, ma ricordare soltanto di passaggio che, in questi ultimi anni, la Francia ha speso tre miliardi per l'aumento delle sue forze militari, e noi soltanto un miliardo e mezzo.

Se io dico che dobbiamo potere costantemente affrontare tutte le eventualità, affaccio la pretesa che dobbiamo fare sforzi più grandi delle altre potenze, perchè la nostra situazione geografica nel mezzo dell'Europa, offrendo tre punti d'attacco, vi ci costringe. La situazione geografica e la coesione della nazione tedesca sono inferiori finora a quelle di altri popoli: siamo esposti più che altri alle coalizioni. Dio ci diede dei vicini che ci impediscono di dedicarci all'ozio ed al dormire. (*Prolungata ilarità*). Ci ha opposto la nazione la più guerriera e la più turbolenta, i Francesi, e permette che in Russia si formino grandi correnti bellicose che non esistevano anteriormente. I lucci ci impediscono di divenire dei carpioni (*Rumorosa ilarità*); ci obbligano a fare degli sforzi che non faremmo altrimenti e a concludere una unione tra noi Tedeschi, ciò che è contrario alla nostra natura intima. (*Ilarità*) Ma la stampa francese e la russa aumenteranno, spero, la nostra coesione, in modo da renderci indistruttibili, ciò che ci mancava finora. Vogliamo dunque farci così forti che i lucci non faranno che ringagliardirci. (*Rumorosa ilarità*). Abbiamo distrutta la Confederazione germanica, ma dobbiamo far in modo di restare ciononostante uniti.

Dopo il 1866 e il 1870 si credeva che nessun vicino ci perdonerebbe i nostri successi. Ma le nostre relazioni colla Russia non furono alterate. Permettetemi che mi segga un momento. Mi sento un po' stanco. (Il Cancelliere si siede e continua.)

(Continua).

Il lavoro febbrile nell' Arsenale di Napoli.

All'Arsenale di Napoli regna da alcuni giorni una straordinaria attività. I lavori per la spedizione d'Africa sono in seconda linea, per attendere all'armamento completo della flotta Il ministro della marina ha ordinato il pronto allestimento delle torpediniere. Per la fine del mese saranno completamente armate in questo arsenale la corazzata *Reggiero Lauria*, l'ariete *Etna*, l'avviso *Goito*, la *Saetta*.

Il concentramento della flotta avrebbe luogo alla Maddalena; a Napoli non resteranno che le navi per la difesa della costa. Alcune ingenti opere sono state affidate all' arsenale di Castellamare. Nell'arsenale di Napoli si lavora pure di notte coll'aiuto della luce elettrica. Intanto continua vivo lo scambio di dispacci fra quel dipartimento marittimo e il ministro della marina. Assicurasi che al vice-ammiraglio Racchia sarà affidato il comando della flotta.

L'on. Crispi ha dato un savio consiglio al Comitato universitario di Roma pel monumento a Giordano Bruno in Campo di Fiori: che cioè s'adoperino nelle elezioni amministrative per far riescire a Consiglieri di Roma uomini liberali. In libero paese tutto deve dipendere dai voti — non da fischi e turbolenze.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Burro.

Udine, 11 febbraio 1888.

Nessuna variazione è stata nell'articolo burro neppure in quest'ultima settimana ed i prezzi si quotarono come segue al chilogramma compreso il dazio di città:

K. 250 Latterie	da L.	2 30	a	2.35
» 300 Carnia	»	» 1.85	»	1 95
» 200 Tarcento	»	» 1.80	»	1 90

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco com. nuovo	L.	10 50	a	11 60
» Giallone		12.25	»	—.—
» Pignoletto		12.75	»	—.—
» Cinquantino		9 75	»	10.—
Frumento		16 —	»	16.20
Segala		10.75	»	11.—
Sorgorosso		6.—	»	6 50
Castagne al quint.		14 —	»	16.—

Mercato del pollame.

Polli al paio	da	L.	1 80	a	2 50
Galline	»	»	3 70	»	4.—
Polli d'India	»	»	6.—	»	7 50
Anitre	»	»	3.—	»	.—

CRONACA PROVINCIALE

INTERESSI PROVINCIALI.

Palmanova, 10 febbraio.

Nel vostro giornale non ho veduto nulla in riguardo alla importantissima questione dei porti friulani.

La ragione per cui si costruisce la ferrovia da Udine per San Giorgio di Nogaro a Latisana e Portogruaro, col proseguimento per Mestre, si è che speravasi nell'aumento del commercio di questi paesi, perchè situati in riva a fiumi navigabili. Queste speranze furono il sogno d'oro di lunghi anni per questi paesi, sogno che doveva appunto realizzarsi colla attuazione della ferrovia, per la quale i Comuni fecero sacrifizi, relativamente alle loro finanze enormi.

Or bene, ora tutto è tramontato, i sogni sono sfumati, e le speranze atterrate d'un tratto dal R. decreto che approva l'organico degli Uffici doganali 17 novembre anno decorso.

Giusta un tal decreto le dogane di questi nostri porti furon classificate tutte di secondo ordine, e di seconda o terza classe. Con ciò ci resta interdetta la importazione per via di mare degli spiriti, delle bevande, dei vini, degli olii, dei coloniali, che eran forse l'unico commercio per noi possibile e che rendea probabile un utile scambio coi prodotti dei nostri boschi montani e di pianure. Con tale provvedimento va da sè che la ferrovia per noi rimarrà un trastullo qualunque o tutt'al più una comodità relativa per i pochi passeggeri che di essa crederanno approfittare.

Detta ferrovia fu costrutta mediante l'assunzione da parte dei Comuni di una quota annua fissa rappresentante il terzo della spesa toccante agli enti interessati.

Questa quota per alcuni Comuni è addirittura enorme.

INCENDIO.

Bertiolo, 9 febbraio 1888.

Ier notte ore sei, si sviluppò accidentalmente un incendio nell'abitazione proprietà Tomaselli. Fu quasi istantaneo l'erompere del fuoco, ed in misura veramente spaventosa. Tutti concorsero ad impedire un disastro. Autorità Municipali, Impiegati e Clero. Bertiolo si mantiene come sempre si è mantenuto al livello dei tempi.

Le campane suonavano a stormo, e tutti del paese a quest'appello si affrettarono a prestar l'opera propria. Senza una direzione ma con l'indirizzo del cuore ed intelligenza, in meno di tre ore il fuoco poi spento.

Spiacemi di non poter segnalare i nomi di tanti che si distinsero. Sarebbero troppi, e per non farne un elenco, cumulativamente si può dire che tutti hanno fatto più del loro dovere, ciò che caratterizza l'indole generosa di questo paese.

Tali furono le minaccie e proporzioni del fuoco, che guai se il simpatico, buono, e generoso signor Vincenzo Spangaro non avesse immediatamente offerto macchina d'incendio, attrezzi e tutto, per iscongiurare un maggior disastro.

Marco.

Un'altra festa che riescirà più bella della prima.

Codroipo, 10 febbraio.

Ebbi ad annunciare nella *Patria* che il Consiglio della Società Operaia di Codroipo, in seguito all' esito felicissimo della festa da ballo che ebbe luogo al *Friuli* la sera del 4 corrente, deliberava di farne una seconda sabato venturo nella sala dell' *Ancora d' Oro*, e confermava la precedente Commissione.

Il Consiglio questa volta fissava un diverso locale, allo scopo di accontentare possibilmente ambi i proprietari che in quest' anno aprirono le loro sale a pubblici balli. Senonchè la Commissione ebbe in seguito a riconoscere che la sala dell'*Ancora d'Oro*, non troppo spaziosa, se sarebbe adattatissima per un festino di limitato numero di soci, non lo è per una grandiosa festa, quale, dopo l' esito dell' altra, si presume fin d'ora debba riescire quella ventura.

In conseguenza la Commissione dovette con rincrescimento rinunciare all' incarico avuto.

Il Consiglio allora si radunò di nuovo, stabilì che anche la festa di domani a sera abbia luogo al *Friuli*, e riconfermò nuovamente la Commissione di prima, aumentandola di quattro membri.

Questa si mise tosto all'opera con il massimo ardore e già riescì a raccogliere oltre 100 soci.

A mezzanotte sarà l'estrazione di sei premi. Alcune signore e signorine si sono già offerte per la vendita dei biglietti.

Veritas

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 10-2-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 11 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri	748.9	748.8	750.1	748.6
Umidità relativa	54	51	52	80
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	copert.
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	S	N	N W
Vento (velocità chi.	1	5	2	2
Termom. centigrado	1.1	6.8	1·7	2.7

Temperatura massima 7.6 | Temp. minima
» minima — 3.3 | all'aperto — 5.5
Minima esterna nella notte — 3.3

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 6 febbraio 1888.

Tempo probabile:

Venti settentrionali freschi abbastanza forti al sud, deboli a nord. Cielo generalmente sereno. Brinate gelate Italia superiore e stazioni elevati. Temperatura bassa.

Il dazio sul grano.

Ecco il decreto pubblicato iersera dalla *Gazzetta Ufficiale*:

Articolo primo. — Sono fissati, cominciando da oggi, dieci febbraio, dazi sul grano e frumento per ogni tonnellata di L. 50; sulle farine di grano o frumento per ogni quintale di lire 8.70 sul semolino per ogni quintale di lire 11, sulla crusca per ogni quintale di l. 2.75, sulla pasta di frumento per ogni quintale di lire 12, sul pane e sui biscotti di mare per ogni quintale di lire 12, sull'avena per ogni quintale di L. 4.

Articolo secondo. — Il presente decreto entra in vigore da oggi e si presenterà al Parlamento per la sua conversione legale.

Luce elettrica.

Stranezze del caso! L'altro dì noi stampammo che, dopo le animate lotte in riguardo alla luce elettrica di pochi mesi or sono, il Municipio si dormiva; invece proprio in questi giorni si stava stipulando una convenzione con una impresa cittadina, per la illuminazione elettrica della città; e oggi crediamo che la Giunta addiverrà alla stipulazione del contratto relativo — salva, che ben s'intende, l'approvazione del Consiglio comunale. Questo verrebbe convocato entro il mese, e molto probabilmente intorno ai venti e ventun febbraio.

Teatro Minerva.

Lunedì a sera grande *Cavalchina* con il teatro artisticamente addobbato ed illuminato a gas e a cera.

Prezzi:

Biglietto d'ingresso	L. 2.—
Id. per le signore maschere	» 2.—
Un palco	» 5.—
Abbonamento al ballo per tutta la notte	» 4.—
Biglietto per una danza	Cent. 40

Sedia libere in prima galleria.

Corte d'Assise.

In marzo verrà tenuta la prima sessione dell'anno al Circolo delle nostre Assise. Crediamo verrà discussa la causa anche contro i due arrestati pel fatto di sangue avvenuto nel decorso anno, sulla linea di circonvallazione fra Porta Villalta e Porta Grazzano. Il titolo d'accusa è di assassinio e mancato assassinio.

La fabbrica della ricchezza.

Con questo titolo si può qualificare il Prestito Nazionale che per 20 anni formò la ricchezza di tante gente facendo guadagnare dei milioni a chi si metteva all'ombra delle sue ali dorate. Ogni anno il 15 marzo era salutato da famiglia di petti come il giorno più bello della vita. Così sarà salutato quest'anno perchè sarà il giorno in cui si farà l'estrazione dell'ultima grande Lotteria di Beneficenza autorizzata dal Governo, esente dalla tassa della legge Aprile 1886.

Il 15 Marzo adunque si proclamerà irrevocabilmente in Roma a norma di legge la fortuna dei biglietti vincitori. Con un biglietto, che costa Una Lira, si può guadagnare da lire 50 a 100000, con 5 da lire 250 a 200000, con 10 da lire 500 a 250000, con 50 da 2500 a 297000 e con 100 da lire 5000 a 304000, oltre il premio certo di un Orologio a Remontoir vere di Ginevra che si consegna subito unitamente ai cento biglietti.

Più che prossima è la chiusura della vendita dei pochissimi biglietti rimasti. Rivolgersi senza ritardo in Genova presso la Banca Fratelli Casareto di Francesco, in Torino e Milano presso la Banca Subalpina e di Milano, in tutte le altre città presso i principali Banchieri, Cambiovalute, Casse di Risparmio e Banche Popolari.

La coltivazione delle « viole mammole » nel Friuli.

Scrivesi al *Commercio*:

Trovandomi a Udine per affari inerenti al mio commercio d'esportazione nella penisola balcanica, ho creduto opportuna una visita minuziosa allo stabilimento G. Rossati e comp., che gode giusta fama di unico per importanza e qualità del ricercatissimo fiore invernale.

Il vasto stabilimento è posto sulla strada di circonvallazione fra le porte Pracchiuso ed Aquileia, in bellissima posizione.

È tutto a nuovo.

Le serre sono costruite con finezza d'ingegno pel loro pratico uso; l'aspetto di tutte quelle vetrine, sotto le quali germoglia l'odorosa violetta, è veramente bello e rende quel luogo delizioso anche in questa stagione rigidissima, non certo propizia ai fiori.

Ogni serra è provveduta di un termometro, poichè è necessaria una temperatura costante: qualche grado di più o di meno pregiudica tale delicata vegetazione.

Lo stabilimento produce i suoi fiori incominciando da novembre a tutto marzo; la maggior parte viene spedita all'estero in cassette da 500 a 1000, col gambo nel muschio ed il fiore avvolto nella bambagia.

Ed è con questo modo d'imballaggio che la ditta garantisce le viole per molti giorni di viaggio, conservandone la freschezza, la fragranza, come se i fiori fossero appena colti, malgrado anche i freddi eccessivi.

Fui veramente pieno di meraviglia, osservando sotto le serre le stupende « mammole » di grandezza tale da sembrare rose, a colore *bleu* carico. Moltissime hanno persino 50 foglie. Ammirai pure le bianche candide e le rosa, le quali espandono — come le sorelle maggiori *bleu* — un delizioso profumo.

Di bellezza rara sono quelle coltivate in vasi e che trovansi in piena fioritura; la spedizione si pratica in cassette da 6 a 10 l'una.

Lo stabilimento ne coltiva, in vasi, ben 8 mila; in piena terra, nelle serre, circa 50 mila, superando il totale degli altri produttori, dei quali pure ve ne ha di rispettabilissimi, come il Pilosio, l'orto agrario ed altri.

La viola mammola del Friuli non ha rivali in Europa; la coltivazione, stante le appassionate cure di egregi cultori, tende ad allargarsi sempre più, e se i Governi esteri non useranno — a somiglianza del francese — delle fiscalità ingiuste contro i fiori italiani, la « mammola » friulana si esporterà in così grande quantità da divenire una vera industria.

Programma

dei pezzi musicali che la banda del 76.o reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 12 alle 1 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale.

Marcia « L'ultimo Addio »	Dell'Aquila
Sinfonia « Nabucco »	Verdi
Pot-Pourri « Donna Juanita »	Suppè
Valzer « A cento atmosfere »	Gungl
Pot-Pourri « Il Barbiere di Siviglia »	Rossini
Polka « In Sella »	Verza

Programma

dei pezzi musicali che la fanfara del 3.o Regg. Cavalleria eseguirà domani dalle 4 alle 5 1/2 pomerid. in Piazza Vittorio Emanuele, sotto la Loggia Municipale.

Marcia « Bandiera »	Rossi
Valtzer « Paradiso delle oche »	Alasia
Marcia « Villa Glori »	Lanzi
Mazurka « Un colpo »	Baracchi
Pot Pourri « Lucia di Lammermoor »	Donizetti
Galop « Titoli »	Gungl

Di nuovo il grande processo per contrabbando.

Il regio Procuratore del Re presso la Corte di Appello di Venezia ha ricorso in Cassazione contro la sentenza assolutoria nella causa per contrabbando, in questi giorni ivi discussa, nella quale figuravano i venti accusati già comparsi davanti il nostro Tribunale.

Ecco un processo che non finisce mai più!

Ultima domenica di carnevale.

Domani a sera al **Teatro Nazionale, Sala Cecchini** e **Pomo d'oro** grande veglione mascherato.

Ringraziamento.

L'egregio Presidente della Banca cooperativa Udinese fece tenere alla Direzione di quest'Ospizio la somma di It. L. 200. Rendo distinte grazie a tutti gli onorevoli Consiglieri che deliberarono tale sussidio tanto opportuno ai bisogni di questa Istituzione Cittadina, ed a conforto morale di quanti si prestano allo scopo della medesima.

Faccio voti che il Cielo prosperi codesta azienda che provvede ai piccoli ma urgenti bisogni della classe meno agiata, ed interesso la gentilezza del signor Direttore a farsi interprete appo i signori Consiglieri ed Azionisti della gratitudine che sono professa.

Dall'Orfanotrofio M.e Tomadini

Udine, 10 febbraio 1888.

Il Direttore
Can. Filippo Elti.

Un reclamo importante.

Richiamiamo sulla seguente lettera che riceviamo dal Friuli, l'attenzione della Direzione delle Dogane:

Nell'ultima mia io vi descriveva i vantaggi che questi nostri paesi speravano dall'attivazione della ferrovia che si sta costruendo da Udine per S. Giorgio - Latisana a Portogruaro con proseguimento per Mestre, e v'accennavo alle speranze da gran tempo nutrite più specialmente da alcuni di questi paesi perchè situati in riva a fiumi navigabili. Questo speranze furono il sogno d'oro di lunghi anni per questi paesi, sogno che doveva appunto realizzarsi coll'attuazione d'una ferrovia che ad essi facesse capo.

V'accennavo pure agli enormi sacrifici che questi Comuni s'addossarono per giungere al compimento di tanto progetto

Così per esempio, il Comune di Udine con 32 mila abitanti pagherà 12,000 lire annue, quello di Palmanova, con circa 4 mila abitanti, ne pagherà 3,500, quello di San Giorgio con 4 mila abitanti, 4000 lire, e così via dicendo; e ciò per 35 anni!

Tutto questo in previsione del fortunato avvenire e della redenzione che questi paesi s'attendono dall'allacciamento della ferrovia col mare.

Non si capisce con quali criteri direttivi sia stata fatta dal Ministero la classificazione delle nostre dogane. Giova credere però che sia stata fatta sulla base dei redditi doganali, e forse colla scorta delle categorie cui i singoli porti appartengono come opere pubbliche.

Certamente che il Ministero non poteva avere sott'occhio tutte le condizioni speciali d'ubicazione, di vantaggio, ed anche di prospettive future, di tutte le 500 e più dogane e posti d'osservazione esistenti in Italia.

Non è da credersi però che detta classificazione non sia stata fatta senza il concorso delle Intendenze locali, alle quali appunto spettava il suggerire al Ministero, oltrechè le nude statistiche, e le cifre degli introiti e dei redditi, anche le informazioni speciali di ciascuna dogana e d'ogni posto d'osservazione.

È indubitato che queste condizioni speciali dovevano influire grandemente sulla classificazione che, a seconda delle diverse opportunità, doveva venire o meno modificata. Cita un esempio:

A mezzodì del nostro Friuli sbocca nel mare il fiume Ansa. Questo fiume per buon tratto dal lato Sud forma confine e ci divide dall'impero austriaco.

Poco prima di gettarsi in mare esso riceve quale confluente il Corno. Ora su questi due fiumi, ossia sull'Ansa, è situato il porto austriaco di Cervignano, e sul Corno, il porto Nogaro, italiano. Cervignano dista dalla dogana di Palmanova nove o dieci chilometri circa. Nogaro ne dista oltre quindici.

Un naviglio che approdasse a Nogaro dovrebbe, scaricate le sue merci, mandarle sotto scorta allo sdaziamento a Palmanova; ma poichè la scorta delle merci da parte della finanza non ha luogo oltre i quindici chilometri, ecco che lo sdaziamento a Palmanova per la via di Nogaro, torna impossibile. Che ne segue?

Che le merci prenderanno la via del porto austriaco di Cervignano perchè la dogana di Palmanova (di prima classe) è più prossima, e la distanza è nei limiti voluti dal regolamento.

Resta con ciò direttamente e per opera nostra favorito il porto austriaco di fronte al nostro.

Questa circostanza da me citata a mo' di esempio, deesi senza meno ritenere come ignota affatto a chi compilò la classificazione, nè certamente dalla locale nostra autorità fatta rilevare.

Molti fra i proprietari della nostra provincia posseggono pure dei fondi al di là della frontiera. Ora col nuovo provvedimento pur troppo parecchi fra essi dovranno fare una strada assai lunga per ritirare le proprie derrate, le quali non avranno che tre vie per poter entrare in Provincia, quella d'Udine di Palmanova e di Pontebba.

Altro indizio abbastanza saliente della non chiara idea dei singoli bisogni e delle peculiari condizioni delle dogane si è anche l'assegnazione fatta del personale ai diversi uffici. Troviamo infatti parecchi fra questi ai quali, benchè degradati di classe e quindi privati di una gran parte di lavoro, fu mantenuto lo stesso numero di impiegati, i quali davvero non si sa comprendere nell'ufficio che ci stieno a fare.

Ma lasciando pure queste considerazioni d'ordine affatto burocratico, noi non possiamo che segnalare il fatto in sè quale si presenta per questi paesi toccati dalla ferrovia. Se la classificazione fu fatta in base alla categoria, non è questo certamente il mezzo per fare che il porto aumenti la propria.

Ove si pongono inciampi al libero corso delle merci ivi il lavoro diminuisce; e però potrebbe a questi nostri porti far capo anche la ferrovia del Pacifico, che il traffico sarebbe sempre nullo.

Confidiamo pertanto che questo sconcio verrà assolutamente levato, e che i nostri deputati specialmente vorranno far conoscere al Ministero la condizione anormalmente transitoria, delle nostre dogane, che col fatto nuovo della prossima ferrovia acquisteranno maggiore incremento e sviluppo.

Il porto Nogaro, benchè fluviale, è però il punto di comunicazione più immediato del mare col valico della Pontebba. Bastava riflettere a tale circostanza perchè la sua dogana fosse a ritenere meritevole d'una classificazione superiore.

Il nostro avvenire è tutto nel mare, aspettavamo ora la via che ad esso ci portasse, la via l'abbiamo, e voi ci chiudete il mare!

Riapritecelo.

Il commendatore Paolo Billia, l'avvocato Lodovico Billia, Libera Billia maritata contessa Berlinghieri, Marianna Billia, Teresa Billia nata Rubini, conte Armando Berlinghieri, nobile Alvise Zorzi e la nobile Caterina Zorzi coll'animo affranto dal dolore partecipano ai parenti ed amici la morte della

nobile **Camilla Zorzi-Billia**

loro rispettiva moglie, madre, suocera e sorella, seguita nella prima ora di oggi, dopo lunghe ed innenarrabili sofferenze con eroico animo sopportate, e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 11 febbraio 1888.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 ant. nella Chiesa Metropolitana partendo dalla via Rialto N. 5.

La nobile **Camilla Zorzi** moglie al comm. Paolo Billia oggi, sulla prima ora antimeridiana, ha finito di soffrire.

Ha finito di soffrire questa martire; è morta questa donna santa.

Martire ella fu. Da anni ed anni un vizio cardiaco, inesorato ed inesorabile, ne minava l'esistenza. Le cure più affettuose, le attenzioni più delicate, tutti gli accorgimenti che l'amore e la scienza potevano suggerire, tutto fu posto in opera, e tutto tentato per disputare alla morte quella vita preziosa: ma le sollecitudini di una pietà quasi crudele ad altro non valsero che a prolungarne i patimenti. E que' patimenti ella sostenne con calma serena sino all'abnegazione, con animo forte sino all'eroismo. Poichè in mezzo alle ineffabili sofferenze, in mezzo agli strazi continui di una infermità dolorosissima, conscia perfettamente del suo stato, ma più curante d'altrui che di sè stessa, ella trovava in sè tanto di energia da dissimulare le proprie pene o attenuarne sorridendo l'importanza, e con sovrumana virtù chiedeva perdono ai suoi cari di essere causa involontaria del loro dolore. Povera martire, hai cessato di soffrire e di mentire: Dio giusto nel libro dei tuoi meriti, accanto al lungo martirio sofferto, registrerà anche quelle pietose bugie.

È morta una donna santa. Di che squisito sentire, di che tesoro di affetti era capace quella mite e riservata creatura! Essa fu la benedizione della casa, l'angelo tutelare della famiglia. Passò sulla terra amando e beneficando. A me che orfano e povero fui coi fratelli dalla carità di suo marito raccolto, a me cui essa fece da seconda madre, a me meglio d'ogni altro è acconsentito di testimoniare della sua virtù e di rendere col pianto un tributo di riconoscenza alla sua benedetta memoria. Tu, o zio, hai perduto la compagna della tua vita; voi, o cugini, avete perduta la mamma vostra; io sono rimasto orfano una seconda volta colla perdita di lei. Confortatevi, confortiamoci, perchè almeno quella povera martire, quella donna santa ha finito di soffrire.

Udine, 11 febbraio 1888.

G. B. Billia.

In morte di
Camilla nob. Zorzi Billia.

Al comm. Paolo Billia ed a' suoi figli

Amò la famiglia con tutta la potenza dell'anima, e nell'intensità dei domestici affetti onde Ella allietava la vostra casa era fatale dovesse trovar alimento l'insidioso malore che la rapiva. Il lutto, la perdita d'un fratello amatissimo, ne scosse così profondamente l'organismo che inutili furono le vostre cure per ridonarla in salute. Dopo esser rimasti per due anni testimoni di inaudite sofferenze, sopportate colla rassegnazione e colla serenità d'una martire, dopo di avere contesa l'esistenza ora per ora vi fu giuocoforza piegare il capo alla sventura. Vi conforti il pensare che visse e morì amando riamata, e che vi fu dato compiere verso di lei tutti gli uffici della vostra pietà.

Udine, 11 febbraio 1888.

M. R. — E. R. M.

Da Venezia ci pervenne ieri sera la notizia della morte dell'ingegnere **Luigi Tami**, fratello maggiore del nostro egregio amico dottor Angelo. Egli lascia due figlie.

Da molti anni il Tami viveva in Venezia nella qualità d'ingegnere-capo a servizio di quella Deputazione Provinciale. Era un perfetto galantuomo, nella conversazione piacevole e faceto, ed ottimo padre di famiglia.

Uniamo le nostre condoglianze più vive a quelle de' numerosi amici.

È smentita assolutamente la voce della rissa a Beyrouth fra cristiani e mussulmani, che fu narrata ieri sul nostro giornale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Non si va ad Ailet.

Roma, 10. Il ministro della guerra fa smentire la notizia che il generale di San Marzano abbia chiesto se dovesse occupare Ailet per farne un avamposto.

Dall'Africa.

Massaua, 10. Le tribù dei pastori abitanti nella zona posta tra gli avamposti nostri e il piede dell'altipiano etiopico, continuano a riparare i bestiami da possibili razzie abissine.

Il comando indisse un giorno fisso per il mercato del bestiame verso Jangus autorizzando le tribù amiche a portorvi le bestie che intendono vendere; ciocchè procura anche carne migliore e a minor prezzo.

Ras Alula trovavasi sabato passato con le truppe ad Adidochala, a metà strada circa fra Adua ed Asmara.

È incerta la posizione occupata dal Negus.

I trinceramenti sulle posizioni di Saati sono terminati.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. PARIGI, 1, Rue de Belzunce — MILANO Via della Sala 16. — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 20. LE INSERZIONI

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 10. Rendita Ital. 1 gen. 94.50 a 94.75 Id. 1 luglio 92.33 a 92.58. Azioni Banca Veneta in cont. termine da ,— a 375. id. Banca di Credito Veneto da — a Id. Società Veneta di Costruz. da —. a . Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 216. a 217. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23 25

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 125.15 a 125 40 a tre mesi da 125.35 a 125,60 Francia sconto 3, a vista da 101.75 a 102,00, Londra sconto 4, a vista da 25.50 a 25.59 a tre mesi da 25.63 a 25.57. Svizzera sconto 4, a vista da 101,60 a 101 95 a tre mesi da —. a —., Vienna - Trieste sconto 4, a vista 202.75 a 203. Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.50 a 203.00.

SCONTI: Banca Nazionale 5.1|2 Banco Napoli 5 1|2.

MILANO, 10. Rend. Ital. da 94.77 a .72. Cambi Londra da 25.62 a 56. Cambi Francia da 101.87 a 80. Cambi Berlino da 125.72 a .20

FIRENZE, 10. Rend. Italiana 94.74. Cambi Londra 25 69. Cambi Francia 102 15 Az. Fer. Mer. 788 50 Az. Mobiliare 1010.

GENOVA, 10. M. debole Rendita Italiana 95.95. Az. Banca Naz. 2144. Az. Mobiliare 1013. Az. Fer. Mer. 793. Az. Fer. Med. 607.00.

ROMA, 10. Rendita Italiana 94.72 Az. Banca Generale 666.00.

PARTICOLARI

Parigi, 11. Chiusa R. ital. 92.50.

Vienna, 11. Rendita Austriaca carta .— — Id. aust. arg. —.—. Id. aust. oro —.—. Londra —.—. Napoleoni — —.

Milano, 11. Rend Ital. 94.77. Serali 94.72. Napoleoni 10.02. Marchi 125.50

BORSE ESTERE

TRIESTE, 8

Grazie ai buoni corsi dei «Boulevards» motivati dalla felice riuscita della operazione chirurgica sopportata dal Principe Ereditario di Germania, e grazie pure ad un articolo pacifico della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la Borsa esordiva oggi sostenuta. Più tardi però, telegrammi da Berlino segnalavano un peggioramento nei corsi; provocato da considerevoli vendite da parte di un forte speculatore. Epperciò anche qui ricadevasi nella fiacca. Tutte queste oscillazioni non diedero però adito ad affari di qualche importanza sul nostro mercato. I cambi pronti alquanto più deboli sempre domandati a consegna. con scarsi venditori.

Napol. 10.03 a 10.04 1|2 Zecchini 5.86. a 5.89. Lire Sterline da 12.64 a 12.67. Lire Turche 11.31 a 11.34 Londra da 126.75 a 127.25 Francia da 50.15 a 50.30. Italia 49.10 a 49.30. Bancanotte italiane da 49.15 a 49.30. Dette Germaniche da 62.20 a 62.35

Rendita austriaca in carta da 77.35 a 77.85 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 96.30 a 96.60. Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 82.50 a 82.80 Credit da 269.00 a 268.00. Rendita Italiana da 92. 1|2 a 92 1|4 Greci 5 0|0 da a. 346 a 348

VIENNA, 8.

Azioni Credit 268.90. Biglietti 1860 133.50. Detti 1864 165.00. Rendita austriaca in carta 77.90 Ferrate dello Stato 213.00 Dette Settentrionali — — Napoleoni 10.05. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 271.75. Lolyd austriaco 456.—. Banca anglo austriaca 98.70 Lombarde 81.50. Union Banck 190.75 Landerbank 205.75 Prestito comunale viennese 128.00. Rendita austriaca in oro 103.50. Detta ungherese in oro 0 0|0. Detta detta 4 0|0 96.50. Detta detta in carta 5 0|0 82.60. Azioni tabacchi 70.50

Fiacca.

LONDRA, 9. Italiano 91. 1|4 Inglese 102 1|4 .

PARIGI, 10. Rendita Fr 3 0|0 —. Rendita 3|0 per 81.50. Rendita 4 1|2 106 60. Rend. italiana 92 60. Cambi su Londra 25.24. Consolidi inglese 102. 13|16 Obbligazioni ferr. italiane 289.10. Cambio italiano 1. 5|8 Rendita turca 14.15 Banca di Parigi 750. Ferrovie tunisine 498.75. Prestito egiziano 376.25. Prestito spagnuolo est. 67, 1|4 Banca di sconto 463 00 Banca ottomana 506.25 Cred. fondiario 1880. Azioni Suez 2080.

BERLINO, 8. Mobiliare 136.20 Austriache 85.10. Lombarde 133.70 Rendite Italiane 93.60.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.	m.
9.15 a.	m.	9.31 a.		9.47 a.	m.
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p.	m.
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.	m.
7 15 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.20 a.	ore 4.30 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.45 a.	6.35 a.	o.	9.54 a.
10.29 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.20 p.	3.5 p.	d.	6.19 p.
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.42 a.	2.24 p.	o.	4.56 p.
10.30 a.	o.	1.33 p.	5. p.	o.	7.35 p.
4.20 p.	o.	7 25 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
3.50 pom.	omnibus	7 36 pom.
6.35 pom.	omnibus	9.52 pom.
11. ant.	misto	8.10 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7.20 ant	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.